

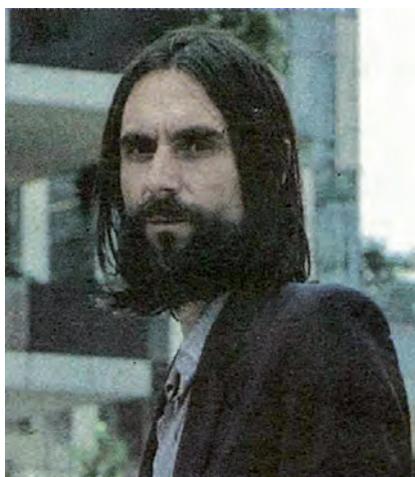


Tutte le parole del Poeta

Entra nel vivo Dante 2021: premiati Francesco Bianconi dei Baustelle e Carlo Ossola. A parlare della Commedia Haber, Cacciari, de Bortoli, Patuelli

a pagina 23





Cultura

«Dante 2021» consegna
il premio «Musica e
parole» a Francesco
Bianconi dei Baustelle
A pagina 23



RAVENNA | Sabato 19 settembre a «2021» verrà premiato il musicista Francesco Bianconi dei Baustelle

«Amo Dante dal liceo, lo cito ovunque»

Federica Ferruzzi

Il Festival Dante2021, manifestazione promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, vede in calendario la premiazione di Carlo Ossola e Francesco Bianconi. Al primo, nella serata del 19 settembre, alle 21, verrà consegnato il premio «Dante-Ravenna», mentre il riconoscimento «Musica e Parole» andrà a Francesco Bianconi. Ed è lo stesso Bianconi, leader dei Baustelle e autore di due romanzi - l'ultimo uscito quest'anno dal titolo «La resurrezione della carne» (Mondadori) - a raccontare il suo rapporto con la scrittura.

Bianconi, la grande attenzione all'uso delle parole ha sempre contraddistinto i Baustelle ed è un po' la vostra cifra stilistica. Dove nasce questo amore per la parola?

«Faccio molta attenzione all'utilizzo delle parole nelle canzoni, dedico molto tempo alla ricerca, mi impegno per fare in modo che le soluzioni non siano scontate. Questo non significa che i testi debbano essere difficili o ricercati, ma che ci sia una precisa corrispondenza tra la musica e le parole. La musica popolare è abusata e chi continua a produrre canzoni deve lavorare sulle parole e cercare di essere il meno banale possibile. Quello che scrivo nasce da quanto ho ascoltato da ragazzo, da suggestioni legate a cantautori italiani e francesi, dai dischi e dal-



FRANCESCO BIANCONI

le cassette dei miei genitori. I cantautori prestano molta attenzione all'uso delle parole, a volte anche a discapito della musica, e grazie a loro ne ho capito l'importanza».

Come è avvenuto il passaggio tra i testi delle canzoni e i romanzi?

«Si tratta di due meccanismi molto diversi che funzionano in modo differente. Nella prosa vi è una terrificante libertà e solitudine, non c'è musica a cui aggrapparsi. Le canzonette, invece, vivono di sprazzi, illu-

minazioni, sono forme sintetiche. Si tratta di due strumenti che obbediscono a logiche diverse. Nella prosa, comunque, cerco lo stesso di inventare una musica e le pagine che giudico buone sono infatti state scritte quando ne avevo una in testa».

Per Dante gli ignavi sono coloro che «Mai fur vivi». Si può dire lo stesso del protagonista del suo ultimo libro, che aveva velleità di poeta ma che finisce per scrivere soggetti che non apprezza?

«È giusto. Lui è stato vivo, aveva l'aspirazione di diventare un poeta, ma è riuscito a pubblicare solo una piccola raccolta di poesie. Nel momento in cui la storia comincia lui non è vivo e il romanzo è la storia della sua resurrezione».

Quanto c'è in lei di quel «romantico a Milano» che è il protagonista, almeno nella parte iniziale del libro?

«Lui è un ex «romantico a Milano», abbiamo tratti in comune, ma solo verso la fine del romanzo. Non si tratta di una storia propriamente autobiografica, il protagonista non è me, io sono più simile all'antagonista».

Qual è il rapporto con Dante, per un purista della lingua come lei?

«È un rapporto che dura da tanto tempo, dalla scuola. Ho cominciato ad amare Dante al liceo, perché avevo un professore di italiano e latino molto bravo, che ha evitato quello che chiamo «il rischio trauma». Spesso l'insegnamento può portare ad odiare i «grandi»;

conosco gente traumatizzata da Divina Commedia e Promessi Sposi, ma a me sono arrivati nella maniera giusta. Soprattutto la Divina Commedia, l'ho sempre riletta e portata con me. Si tratta di un libro fondamentale».

Tra testi e libri ci sono citazioni continue, cinematografiche, artistiche e letterarie. C'è anche Dante?

«Nel testo di una canzone, «Corvo Joe», compaiono richiami diretti, ma devo dire che Dante ritorna spesso. La mia è una rilettura continua e c'è anche quando non me ne rendo conto. Il Sommo è sempre presente, lo metto ovunque. Basti dire che è anche in una canzone che ho scritto per l'ultimo disco di Ramazzotti».

Anche Bianconi, nell'anno dell'Expo, ha «ceduto» al cibo: non era un argomento scontato, per uno che è sempre andato contro tendenza pur non volendo per forza esserlo?

«È stata una strana coincidenza. La storia era nella mia mente già prima di Expo e quando ho pensato di ambientarla in una città ossessionata dal cibo, della manifestazione non si parlava ancora. Non mi pongo cosa sia di moda o meno, anzi. Le mode sono l'occasione per ridicolizzare e infatti qui ho parlato dell'Esposizione attraverso gli occhi di un protagonista scettico. Alla fine continuo ad essere contro corrente».

«Dante 2021» | Cacciari anticipa alle 11

Venerdì 18 (alle 11 e alle 16) «Dante e altri tesori nascosti» visita-spettacolo alla tomba di Dante ed ai luoghi danteschi con la Compagnia Piccoli Principi (anche sabato 19 ore 11 e 16, prenotazione 0544/482116). Alle 17, Antichi Chiostrini Francescani lettura del VI canto del Purgatorio «Ahi serva Italia, di dolore ostello». A seguire Ferruccio de Bortoli, ex direttore del Corriere della Sera, e Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, su «La comunicazione nella commedia: dalla denuncia della corruzione all'invettiva». Alle 21 al Teatro Alighieri «La commedia di Mimmo Paladino» con Alessandro Haber; a seguire «Dante-Age» lettura musicale con Luisa Cottifogli. Sabato 19 alle 17 in Piazza del Popolo Filarmonica di Loro Ciuffenna in «Quando m'apparve amor subitamente». Alle 11, antichi Chiostrini Francescani, Massimo Cacciari parla di «Toccare il Dio». Alle ore 21 al Teatro Alighieri premio Dante-Ravenna a Carlo Ossola, premio Musica e Parole a Francesco Bianconi. Domenica 20 alle 10 in Sala Muratori, Biblioteca Classense, «A capire Dante: omaggio a Francesco Mazzoni» con Carlo Ossola e Ernesto Ferrero.

